

Anno 2014

NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

■ Nel 2014 sono stati iscritti in anagrafe per nascita 502.596 bambini, quasi 12mila in meno rispetto al 2013. Il risultato conferma la fase di forte riduzione della natalità in atto da alcuni anni (-74mila nati sul 2008).

■ La diminuzione delle nascite è dovuta soprattutto alle coppie di genitori entrambi italiani. I nati da questa tipologia di coppia scendono per la prima volta sotto quota 400mila: sono 398.540, quasi 82mila in meno negli ultimi sei anni. Questo perché le donne italiane in età riproduttiva sono sempre di meno e hanno una propensione ad avere figli sempre più bassa.

■ Si manifestano inoltre le conseguenze del forte calo della nuzialità registrato nello stesso periodo (-57mila nozze tra 2008 e 2014). I nati all'interno del matrimonio continuano a diminuire sensibilmente, nel 2014 sono appena 363.916, ben 100mila in meno in soli 6 anni.

■ Aumentano i nati da genitori non coniugati: sono oltre 138mila nel 2014 (quasi 26mila in più sul 2008). A causa della forte diminuzione dei nati da coppie coniugate il loro peso relativo è in rapida crescita, raggiunge il 27,6% del totale delle nascite superando il 30% al Centro-Nord.

■ Si mantiene stabile il livello dei nati con almeno un genitore straniero, che ammontano a poco più di 104mila nel 2014, pari al 20,7% dei nati a livello medio nazionale (29% nel Nord e 8% nel Mezzogiorno).

■ In lieve calo i nati con entrambi i genitori stranieri, che scendono a 75.067 unità (quasi 5mila in meno in due anni). Di conseguenza risulta in leggera flessione anche la loro quota sul totale delle nascite, pari al 14,9% nel 2014.

■ Considerando la cittadinanza delle madri straniere, al primo posto per numero di figli si confermano le donne rumene (19.730 nati nel 2014 in Italia), seguite da marocchine (12.217), albanesi (9.606) e cinesi (5.039). Queste quattro comunità raccolgono il 47,2% delle nascite da madri straniere in Italia.

■ Quasi l'8% dei nati nel 2014 ha una madre di almeno 40 anni mentre in un caso su dieci (10,7%) la madre è sotto i 25 anni. La posticipazione della maternità è particolarmente accentuata per le madri italiane: l'8,9% ha più di 40 anni, quota che supera quella delle madri under 25 (8,5%).

■ Prosegue la diminuzione della fecondità in atto dal 2010: nel 2014 il numero medio di figli per donna scende a 1,37 (rispetto a 1,46 del 2010). Le donne italiane hanno in media 1,29 figli, le cittadine straniere residenti 1,97; in quest'ultimo caso il calo è rilevante rispetto al 2008, quando erano 2,65.

NASCITE E FECONDITÀ IN ITALIA. PRINCIPALI CARATTERISTICHE E INDICATORI. Anni 2008-2014

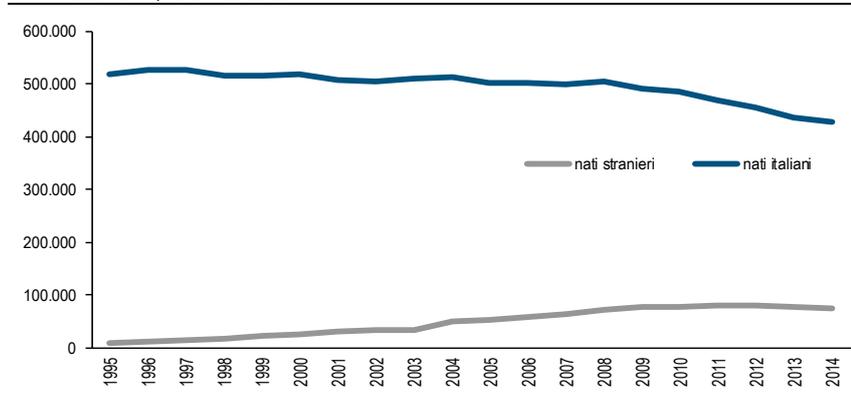
	2008	2010	2012	2013	2014
Nati in totale	576.659	561.944	534.186	514.308	502.596
Nati da almeno un genitore straniero	96.442	104.773	107.339	104.100	104.056
Nati da genitori stranieri	72.472	78.082	79.894	77.705	75.067
Nati da coppie italiane	480.217	457.171	426.847	410.208	398.540
Nati all'interno del matrimonio	463.810	427.546	401.852	380.863	363.916
Nati fuori dal matrimonio	112.849	134.398	132.334	133.445	138.680
Nati fuori dal matrimonio (valori percentuali)	19,6	23,6	24,8	25,9	27,6
Nati da madri di 40 anni e più (valori percentuali)	5,6	6,4	7,3	7,7	7,9
Nati da madri italiane di 40 anni e più (valori percentuali)	6,2	7,1	8,2	8,7	8,9
Nati da madri straniere di 40 anni e più (valori percentuali)	2,8	3,2	3,5	3,8	3,9
Tassi di fecondità totale (numero medio di figli per donna)	1,45	1,46	1,42	1,39	1,37
Età media al parto totale donne	31,1	31,3	31,4	31,5	31,5
Tassi di fecondità donne italiane	1,34	1,34	1,29	1,29	1,29
Età media al parto donne italiane	31,7	31,9	32	32,1	32,1
Tassi di fecondità donne straniere	2,65	2,43	2,37	2,1	1,97
Età media al parto donne straniere	27,5	28,1	28,4	28,5	28,6

La denatalità colpisce tutte le aree del Paese

A partire dal 2009 tutte le aree del Paese sono state interessate da un'importante diminuzione delle nascite che riguarda in larga misura i nati italiani (Figura 1).

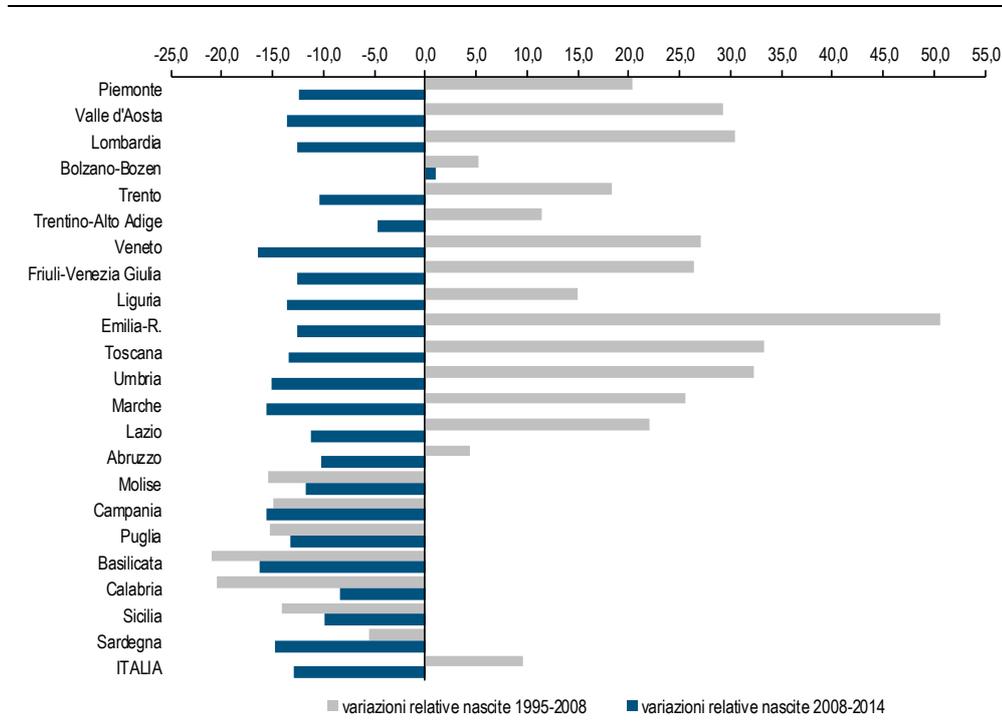
FIGURA 1. NATI ITALIANI E STRANIERI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA.

Anni 1995-2014, valori assoluti



La diminuzione è forte anche nelle regioni del Nord e del Centro, che tra il 1995 e il 2008 avevano sperimentato una fase di moderata ripresa della natalità e della fecondità, da attribuire in primo luogo alla diffusione delle nascite con almeno un genitore straniero (Figura 2).

FIGURA 2. VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE NASCITE PER REGIONE. Periodi 1995-2008 e 2008-2014



La recente fase di calo delle nascite è in parte riconducibile ad alcuni effetti strutturali dovuti a importanti cambiamenti nella popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra 15 e 49 anni. Le donne italiane in questa fascia di età sono infatti sempre meno numerose. Da un lato le cosiddette *baby-boomers* (ovvero le donne nate tra la seconda metà degli anni '60 e la prima metà dei '70) stanno uscendo dall'esperienza riproduttiva o si stanno avviando a concluderla. Dall'altro, sono sempre di meno le generazioni più giovani, che scontano l'effetto del

cosiddetto *baby-bust*, ovvero la fase di forte calo della fecondità - dalla metà degli anni settanta fino a metà anni novanta - che ha portato al minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995. La popolazione femminile residente tra 15 e 30 anni è, in termini assoluti, poco più della metà di quella tra 30 e 49 anni. Meno donne in età feconda - anche in una ipotesi teorica di propensione alla procreazione costante - comportano inevitabilmente meno nascite.

In lieve diminuzione anche le nascite da genitori stranieri

Le cittadine straniere residenti, che finora hanno parzialmente riempito i “vuoti” di popolazione femminile ravvisabili nella struttura per età delle donne italiane, stanno a loro volta “invecchiando”. A titolo di esempio, la quota di donne straniere 35-49enni sul totale delle cittadine straniere in età feconda è aumentata di 9 punti percentuali dal 2005 al 2013, passando dal 41% al 49,6%.

Questo effetto è una conseguenza delle dinamiche dell’immigrazione nell’ultimo decennio. Le grandi regolarizzazioni del 2002 hanno dato origine nel corso del 2003-2004 alla concessione di circa 650mila permessi di soggiorno. Questi si sono in gran parte tradotti in un “boom” di iscrizioni in anagrafe dall’estero facendo raddoppiare, rispetto al biennio precedente, il saldo migratorio degli anni 2003-2004 (in totale oltre 1 milione 100mila unità). Le *boomers*, che hanno fatto il loro ingresso o sono “emerse” in seguito alle regolarizzazioni, hanno realizzato buona parte dei loro progetti riproduttivi nel nostro Paese nei dieci anni successivi, contribuendo in modo importante all’aumento delle nascite e della fecondità.

La dinamica migratoria si è attenuata con la crisi degli ultimi anni, pur restando positiva da oltre venti anni¹. Inoltre, in Italia sono sempre più rappresentate comunità straniere che si caratterizzano per un progetto migratorio in cui anche le donne lavorano e quindi hanno una fecondità più bassa. È il caso ad esempio delle donne ucraine, moldave, filippine, peruviane ed ecuadoriane, che hanno alti tassi di occupazione, prevalentemente nei servizi alle famiglie². Per queste ragioni il contributo delle cittadine straniere alla natalità della popolazione residente si va lentamente riducendo. Da un lato si mantiene stabile il livello dei nati con uno o entrambi i genitori stranieri - poco più di 104mila nel 2014, il 20,7% del totale dei nati in Italia - dall’altro si osservano due tendenze divergenti per i nati in coppia mista e per quelli con entrambi i genitori stranieri. I primi continuano ad aumentare, passando da 23.970 del 2008 a 28.989 del 2014. I nati stranieri, invece, dopo un incremento sostenuto sono diminuiti di quasi 5mila unità negli ultimi due anni (Fig.1); nel 2014 ammontano a 75.067 (pari al 14,9% del totale delle nascite).

Va tuttavia considerato che il crescente grado di “maturità” dell’immigrazione nel nostro Paese, testimoniato anche dal notevole aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana³, rende sempre più complesso misurare i comportamenti familiari dei cittadini di origine straniera. Si riscontra, infatti, un numero rilevante di acquisizioni di cittadinanza proprio da parte di quelle collettività che nel 2014 le acquisizioni di cittadinanza hanno riguardato principalmente marocchini (29.025) e albanesi (21.148), che insieme arrivano a coprire oltre il 40% delle acquisizioni registrate nell’ultimo anno dai cittadini non comunitari⁴.

Al Nord tre nati su dieci hanno almeno un genitore straniero

La presenza straniera è notoriamente molto più radicata nelle regioni del Nord e, in misura minore, in quelle del Centro. Ciò ha un forte impatto sia sulla distribuzione territoriale dei nati di cittadinanza straniera, sia su quella dei nati da coppie miste (Figura 3).

Nel 2014 è di cittadinanza straniera quasi un nato su quattro in Emilia-Romagna, poco più di uno su cinque in Veneto e Lombardia, uno su cinque in Piemonte, Toscana e Umbria. In quasi tutte le regioni del Mezzogiorno l’incidenza di nati stranieri è decisamente più contenuta (5,3% al Sud e 4,6% nelle Isole), con l’eccezione dell’Abruzzo dove raggiunge quasi l’11%.

¹ Istat, *Bilancio demografico nazionale. Anno 2014*, Statistica Report, 15 giugno 2015.

² Istat, *Rapporto Annuale 2014*. La situazione del Paese, capitolo 4, pag. 145.

³ “Nel 2014 sono state registrate le acquisizioni di cittadinanza italiana di 129.887 cittadini stranieri (oltre 26 ogni mille), un valore in forte crescita rispetto all’anno precedente (+29%)” (Istat, *Bilancio demografico nazionale. Anno 2014*, Statistica Report, 15 giugno 2015).

⁴ Istat, *Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza. Anni 2014-2015*, Statistica Report, 22 ottobre 2015.

PROSPETTO 1. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER REGIONE.

Anni 1999 e 2014, per 100 nati residenti

REGIONI	1999		2014	
	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri
Piemonte	8,3	5,5	27,3	19,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,1	4,9	21,5	13,4
Lombardia	9,8	6,9	29,6	22,5
Bolzano-Bozen	6,7	2,9	23,8	14,3
Trento	8,2	5,4	25,1	17,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,5	4,1	24,4	15,6
Veneto	8,3	6,0	28,7	21,7
Friuli-Venezia Giulia	6,8	3,5	25,3	17,9
Liguria	6,9	3,5	26,3	18,8
Emilia-Romagna	10,1	7,0	31,9	24,0
Toscana	9,1	5,8	26,9	20,0
Umbria	9,4	6,2	25,1	18,1
Marche	8,5	5,6	23,6	16,7
Lazio	7,2	5,1	21,7	15,3
Abruzzo	4,9	2,4	16,5	10,9
Molise	2,2	0,6	10,2	5,6
Campania	1,6	0,7	7,3	4,5
Puglia	1,6	0,9	6,9	4,4
Basilicata	1,4	0,7	8,9	5,2
Calabria	2,0	0,8	10,4	6,3
Sicilia	2,4	1,7	7,7	4,9
Sardegna	2,2	0,8	7,3	3,7
Nord-Ovest	9,1	6,2	28,6	21,4
Nord-Est	8,7	5,9	29,1	21,6
Centro	8,0	5,5	23,7	17,1
Sud	1,9	0,9	8,6	5,3
Isole	2,3	1,5	7,6	4,6
Italia	6,0	4,0	20,7	14,9

L'impatto dei comportamenti procreativi dei cittadini stranieri è ancora più evidente se si considera il complesso dei nati con almeno un genitore straniero, che si ottiene sommando ai nati stranieri le nascite di bambini italiani nell'ambito di coppie miste, formate da madri di cittadinanza straniera e padri italiani o viceversa (Figura 3).

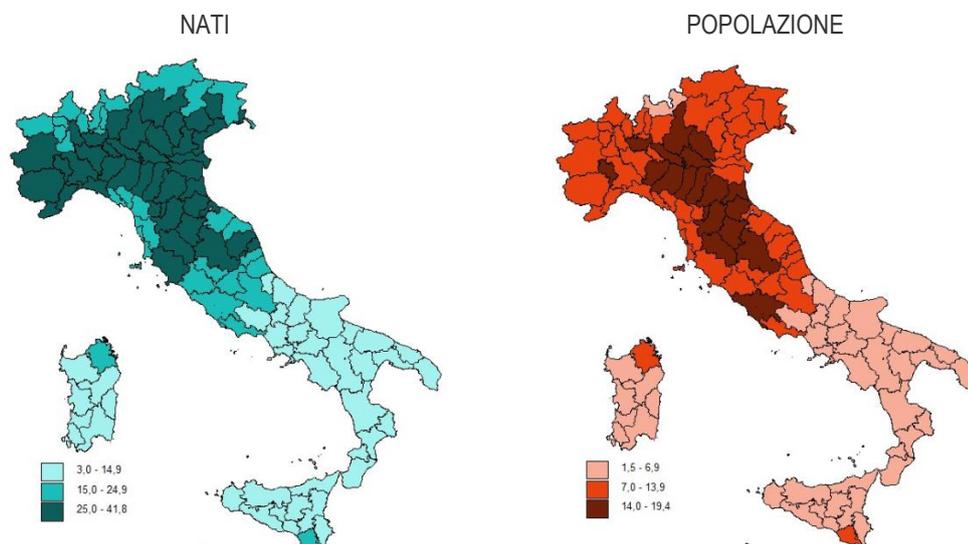
A livello regionale la geografia è analoga a quella delle nascite straniere, ma le intensità sono decisamente più elevate: in media nel 2014 quasi il 29% dei nati ha almeno un genitore straniero al Nord e il 23,7% al Centro, mentre al Sud e nelle Isole le percentuali sono rispettivamente l'8,6 e il 7,6%. Le regioni del Centro-Nord in cui la percentuale di nati da almeno un genitore straniero è più elevata sono l'Emilia-Romagna (31,9%), la Lombardia (29,6%), il Veneto (28,7%) e il Piemonte (27,3%) (Prospetto 1).

A livello provinciale, in alcuni casi l'incidenza dei nati da almeno un genitore straniero è decisamente più elevata rispetto al dato medio regionale (Figura 3). In Lombardia, ad esempio, hanno almeno un genitore straniero il 35,6% dei nati nella provincia Brescia mentre la media regionale è del 29,6%; in Emilia-Romagna (media regionale 31,9%) spiccano le province di Piacenza (37,0%) e Modena (36,8%); in Piemonte (media regionale 27,3%) si segnala il caso delle province di Alessandria e Asti (rispettivamente 33,2% e 32,0%).

Al Centro le percentuali più elevate di nati con almeno un genitore straniero si riscontrano nella provincia di Prato (41,8%, incidenza più elevata a livello nazionale). Infine nel Mezzogiorno, spiccano le province di L'Aquila e Teramo (rispettivamente 20,7% e 18,7% di nati con almeno un genitore straniero), di Olbia-Tempio (17,8%) e di Ragusa (16,6%). Queste aree del Mezzogiorno

si caratterizzano per una presenza radicata di alcune collettività straniere che hanno una elevata natalità. Si tratta dei cittadini marocchini, albanesi e rumeni che rappresentano complessivamente la metà o più del complesso degli stranieri residenti in queste province e a cui si deve oltre il 60% delle nascite da almeno un genitore straniero.

FIGURA 3. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO E POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER PROVINCIA. Anno 2014, valori percentuali



PROSPETTO 2. NATI CON ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER I PRIMI 20 PAESI DI CITTADINANZA.

Anno 2014, valori assoluti e per 100 nati stranieri

PAESI DI CITTADINANZA	Padre italiano madre straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Padre straniero madre italiana		PAESI DI CITTADINANZA (a)	Genitori entrambi stranieri	
	Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali
Romania	4.818	20,4	Marocco	730	13,6	Romania	14.912	20,3
Marocco	1.821	7,7	Albania	708	13,2	Marocco	10.396	14,2
Albania	1.444	6,1	Romania	460	8,6	Albania	8.162	11,1
Polonia	1.390	5,9	Tunisia	335	6,3	Cina	4.714	6,4
Ucraina	1.281	5,4	Egitto	175	3,3	India	2.697	3,7
Brasile	1.048	4,4	Senegal	163	3,0	Bangladesh	2.273	3,1
Russia	759	3,2	Brasile	143	2,7	Egitto	2.104	2,9
Moldova	726	3,1	Rep. Dominicana	129	2,4	Pakistan	2.044	2,8
Spagna	508	2,1	Francia	125	2,3	Moldova	2.011	2,7
Perù	498	2,1	Spagna	123	2,3	Nigeria	1.860	2,5
Cuba	477	2,0	Regno Unito	122	2,3	Filippine	1.665	2,3
Germania	383	1,6	Perù	111	2,1	Sri Lanka	1.654	2,3
Ecuador	357	1,5	Germania	105	2,0	Tunisia	1.646	2,2
Francia	344	1,5	Ecuador	102	1,9	Senegal	1.594	2,2
Cina	325	1,4	Cuba	92	1,7	Fyrom (b)	1.395	1,9
Tunisia	294	1,2	Stati Uniti d'America	72	1,3	Perù	1.285	1,8
Rep. Dominicana	290	1,2	India	68	1,3	Ucraina	1.259	1,7
Slovacchia	265	1,1	Fyrom (b)	58	1,1	Ecuador	1.072	1,5
Nigeria	259	1,1	Nigeria	57	1,1	Kosovo	986	1,3
Bulgaria	241	1,0	Polonia	55	1,0	Ghana	927	1,3

(a) La cittadinanza indicata è quella della madre.

(b) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Soprattutto rumene, marocchine e albanesi le madri straniere nel nostro Paese

Considerando la composizione per cittadinanza delle madri straniere, ai primi posti per numero di figli si confermano le donne rumene (19.730 nati nel 2014), al secondo le marocchine (12.217), al terzo le albanesi (9.606) e al quarto le cinesi (5.039). Queste quattro comunità raccolgono da sole quasi il 48% delle nascite da madri straniere in Italia (Prospetto 2).

Alcune comunità hanno un'elevata propensione a formare famiglie con figli tra connazionali (omogamia). Ciò vale per le la comunità maghrebina, cinese e, più in generale, per tutte quelle asiatiche e africane. All'opposto le donne ucraine, polacche, moldave, russe e cubane immigrate nel nostro Paese tendono di più ad avere figli con partner italiani che con connazionali.

Otto nati su cento hanno una madre ultraquarantenne

La distribuzione delle nascite per età della madre consente di mettere in luce lo spostamento della maternità verso età sempre più avanzate, caratteristica molto evidente fra le madri di cittadinanza italiana (Prospetto 3). La posticipazione delle nascite ha contribuito al forte abbassamento della natalità osservato nel nostro Paese dalla seconda metà degli anni Settanta alla prima metà degli anni Novanta. Successivamente si è registrato un parziale recupero delle nascite precedentemente rinviate in particolare da parte delle *baby-boomers*, che si è tradotto in un progressivo aumento delle nascite da madri con più di 35 anni, soprattutto al Nord e al Centro. Nel 2014 le donne hanno in media 31,5 anni alla nascita dei figli, oltre un anno e mezzo in più rispetto al 1995 (29,8), valore che sale a 32,1 anni per le sole madri di cittadinanza italiana.

Circa l'8% dei nati nel ha una madre di almeno 40 anni, mentre la proporzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni è pari al 10,7% nel 2014. Considerando le sole donne italiane, la posticipazione della maternità è ancora più accentuata: l'8,9% sono ultraquarantenni e solo l'8,5% ha meno di 25 anni.

Il dato medio nazionale racchiude significative differenze territoriali: il calendario delle nascite è tradizionalmente anticipato nelle regioni del Mezzogiorno, dove le madri italiane al di sotto dei 25 anni sono in media il 12,5% (15,5% in Sicilia, 13,3% in Campania) mentre quelle con almeno 40 anni sono il 6,7%. I casi di particolare "invecchiamento" delle madri italiane si registrano in Liguria, in Toscana, nel Lazio e in Sardegna regioni in cui la percentuale dei nati da madri ultraquarantenni supera l'11%.

Di contro, le nascite da madri minorenni sono 1.981 nel 2014, un valore inferiore di oltre un terzo rispetto a quello registrato nel 1995 (3.142).

Considerando solo le madri italiane, i nati da minorenni sono 1.614 (circa lo 0,4% del totale dei nati nel 2014). Anche questo fenomeno presenta una forte caratterizzazione territoriale. È pressoché trascurabile al Centro-Nord, dove in media le nascite da madri italiane minorenni sono lo 0,2% del totale, mentre è più frequente in alcune regioni del Mezzogiorno, come la Campania: (372 nati, pari allo 0,7%) e la Sicilia (457 nati, pari all'1%).

Più di un nato su quattro ha genitori non coniugati; uno su tre al Centro-Nord

Sono 138.680 i nati da genitori non coniugati nel 2014, oltre 5mila in più rispetto al 2013. Negli ultimi cinque anni il loro peso relativo è aumentato di molto, dal 23,6% del 2010 al 27,6% del 2014, anche a causa della contemporanea diminuzione dei nati da genitori coniugati. I nati all'interno del matrimonio, infatti, scendono sempre di più (nel 2014 sono appena 363.916, 100mila in meno in 6 anni) a causa del forte calo della nuzialità registrato nello stesso periodo (circa 57mila nozze in meno tra il 2008 e il 2014).

PROSPETTO 3. NATI PER CLASSI DI ETÀ DELLA MADRE E REGIONE. Anno 2014

REGIONI	Classi di età della madre								Totale	Totale madri		Madri italiane	
	<18	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45 e +		< 25	>=40	< 25	>=40
	valori assoluti								valori percentuali				
Piemonte	73	314	3.040	7.784	11.842	8.795	2.590	199	34.637	9,89	8,05	6,52	9,50
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3	6	88	279	334	307	93	9	1.119	8,67	9,12	7,10	9,77
Lombardia	173	768	6.984	18.651	29.361	23.032	6.745	525	86.239	9,19	8,43	5,56	10,10
Bolzano/Bozen	11	46	520	1.315	1.966	1.293	340	26	5.517	10,46	6,63	8,49	7,04
Trento	7	39	409	1.148	1.653	1.230	356	20	4.862	9,36	7,73	6,02	8,84
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18	85	929	2.463	3.619	2.523	696	46	10.379	9,94	7,15	7,34	7,87
Veneto	69	329	3.260	8.958	13.889	10.896	3.017	211	40.629	9,00	7,95	5,10	9,72
Friuli-Venezia Giulia	15	80	807	2.058	2.990	2.456	720	51	9.177	9,83	8,40	6,45	9,96
Liguria	33	126	950	2.173	3.499	2.823	1050	95	10.749	10,32	10,65	5,90	12,66
Emilia-Romagna	84	343	3.184	8.166	12.029	9.779	2.873	210	36.668	9,85	8,41	5,69	10,51
Toscana	63	257	2.460	6.133	9.350	8.184	2.465	206	29.118	9,55	9,17	5,36	11,12
Umbria	13	58	651	1.546	2.340	1.875	494	38	7.015	10,29	7,58	6,82	8,80
Marche	25	97	1.018	2.676	4.211	3.400	879	57	12.363	9,22	7,57	5,75	8,80
Lazio	160	436	3.920	10.033	16.494	14.159	4.627	531	50.360	8,97	10,24	6,72	11,63
Abruzzo	21	120	930	2.188	3.637	2.771	809	58	10.534	10,17	8,23	7,74	9,03
Molise	4	17	182	478	790	596	134	12	2.213	9,17	6,60	8,17	6,68
Campania	394	874	5.743	13.330	17.239	10.802	2.572	289	51.243	13,68	5,58	13,31	5,68
Puglia	250	569	3.332	7.432	11.318	8.119	2.000	171	33.191	12,51	6,54	11,57	6,82
Basilicata	9	38	313	852	1.527	1.058	290	36	4.123	8,73	7,91	7,06	8,41
Calabria	61	211	1.715	4.246	5.493	3.709	976	79	16.490	12,05	6,40	10,80	6,61
Sicilia	484	1.015	5.651	11.267	14.298	9.542	2.407	212	44.876	15,93	5,84	15,55	5,98
Sardegna	29	95	872	2.105	3.546	3.532	1.217	77	11.473	8,68	11,28	8,19	11,73
Nord-Ovest	282	1.214	11.062	28.887	45.036	34.957	10.478	828	132.744	9,46	8,52	5,86	10,15
Nord-Est	186	837	8.180	21.645	32.527	25.654	7.306	518	96.853	9,50	8,08	5,71	9,82
Centro	261	848	8.049	20.388	32.395	27.618	8.465	832	98.856	9,26	9,40	6,22	10,93
Sud	739	1.829	12.215	28.526	40.004	27.055	6.781	645	117.794	12,55	6,30	11,70	6,52
Isole	513	1.110	6.523	13.372	17.844	13.074	3.624	289	56.349	14,46	6,94	14,04	7,15
Italia	1.981	5.838	46.029	11.2818	167.806	128.358	36.654	3.112	502.596	10,71	7,91	8,52	8,88

L'incidenza dei nati da genitori non coniugati è più che triplicata rispetto al 1995, quando soltanto l'8,1% delle nascite avveniva al di fuori del matrimonio; la geografia, al contrario, è invariata, con valori decrescenti man mano che si procede da Nord verso Sud (Prospetto 4).

L'incremento più consistente si è verificato proprio al Centro-Nord, dove i nati da genitori non coniugati sono attualmente ben oltre il 30%. Alle regioni con una propensione ad avere figli al di fuori del matrimonio già più elevata (44% nella Provincia Autonoma di Bolzano, 34% in Emilia-Romagna e in Liguria, 33% in Piemonte) si sono aggiunte via via tutte le altre. Il fenomeno si è diffuso rapidamente anche nelle aree caratterizzate storicamente da comportamenti familiari più tradizionali, come il Veneto, dove l'incidenza dei nati fuori dal vincolo matrimoniale è più che quadruplicata (da 6,8% del 1995 a 28,3% del 2014).

Al Centro hanno raggiunto percentuali vicine a quelle del Nord la Toscana (34,3%) e il Lazio (33,4%). Alle Marche spetta il primato dell'incremento più sostenuto: la percentuale dei nati da genitori non coniugati è passata dal 5,3% del 1995 al 30,1% del 2014.

Il Sud e le Isole presentano quote molto più basse e anche i minori incrementi nel periodo di tempo considerato. Al Sud l'incidenza è passata dal 5,2% al 19,4% e nelle Isole dall'8,7% al 22,4%. Spetta alla Basilicata il livello minimo (14,5%) e alla Sicilia l'incremento minore (dall'8,7% al 19,6%). Il valore della Sardegna (33,3%) è invece più vicino al Centro-Nord.

L'incidenza e la geografia del fenomeno appena descritte si confermano anche quando si considerano solo i nati da genitori entrambi italiani (oltre uno su quattro ha i genitori non coniugati nel 2014).

PROSPETTO 4. NATI DA GENITORI NON CONIUGATI⁵ PER REGIONE. Anni 1995 e 2014, per 100 nati

REGIONI	1995	2014	
	Tutti i residenti	Tutti i residenti	di cui: da genitori italiani
Piemonte	10,1	33,7	37,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,6	37,7	41,5
Lombardia	8,8	28,1	31,9
Bolzano/Bozen	18,5	44,2	49,4
Trento	7,2	33,0	37,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,2	38,9	43,6
Veneto	6,8	28,3	33,0
Friuli-Venezia Giulia	11,3	28,8	34,3
Liguria	11,9	34,4	37,5
Emilia-Romagna	12,7	34,3	39,2
Toscana	9,8	34,3	37,7
Umbria	6,3	27,7	30,9
Marche	5,3	30,1	32,4
Lazio	10,0	33,4	34,8
Abruzzo	4,1	26,1	25,8
Molise	2,9	18,8	17,9
Campania	5,0	17,6	16,4
Puglia	6,9	22,1	21,5
Basilicata	2,7	14,5	12,6
Calabria	3,9	16,2	13,6
Sicilia	8,7	19,6	18,8
Sardegna	8,9	33,3	32,8
Nord-Ovest	9,5	30,1	33,9
Nord-Est	10,0	31,8	36,7
Centro	9,1	32,8	35,0
Sud	5,2	19,4	18,1
Isole	8,7	22,4	21,7
Italia	8,1	27,6	28,7

Fonti: Anno 1995, rilevazione individuale delle nascite di stato civile; Anno 2014, rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita

L'incidenza di nati fuori del matrimonio è più elevata nel caso di coppie miste (circa il 35%), mentre scende a livelli particolarmente bassi se i genitori sono entrambi stranieri (17%) (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. NATI DA GENITORI CONIUGATI E NON CONIUGATI PER TIPOLOGIA DI COPPIA. Anno 2014

TIPOLOGIA DI COPPIE	Nati da genitori coniugati	Nati da genitori non coniugati	Totale
Padre e madre entrambi italiani	71,3	28,7	100,0
Padre straniero e madre italiana	62,0	38,0	100,0
Padre italiano e madre straniera	66,4	33,6	100,0
Padre e madre entrambi stranieri	83,0	17,0	100,0
Totale coppie	72,4	27,6	100,0

1,29 figli in media per le donne italiane, 1,97 figli per le straniere

La fecondità rappresenta la propensione alla riproduzione di una popolazione. L'intensità della fecondità si misura rapportando le nascite alla popolazione femminile in età feconda⁶, in modo da ottenere un indicatore sintetico, il numero medio di figli per donna (o TFT – Tasso di fecondità totale), che consente di monitorare l'evoluzione del fenomeno nel tempo e nello spazio.

⁵ Nonostante la diversa popolazione di riferimento (le nascite della popolazione presente nel 1995 e le nascite della popolazione residente nel 2014) e una lieve differenza di classificazione dei nati (per filiazione nel 1995 e per stato civile dei genitori nel 2014), il confronto tra le due misure fornisce indicazioni utili circa l'evoluzione recente del fenomeno delle nascite al di fuori del matrimonio.

⁶ Per il calcolo si veda nel dettaglio il glossario.

Dal 1995 - quando si è raggiunto il minimo storico di 1,19 figli per donna - la fecondità è cresciuta fino al 2010 (1,46 figli per donna) per poi sperimentare una nuova fase di contrazione, tuttora in essere. Infatti nel 2014 le residenti in Italia hanno avuto in media 1,37 figli per donna. L'indicatore si posiziona a 1,29 figli per donna fra le italiane, a 1,97 fra le straniere (Prospetto 6).

Sul territorio si conferma l'avvicinamento dei livelli di fecondità tra le regioni del Nord e del Centro (1,43 e 1,35 figli per donna) e quelle del Mezzogiorno (1,31 del nel 2014). Il numero medio di figli più elevato si registra tra le residenti nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente 1,74 e 1,54); seguono Valle d'Aosta (1,54) e Lombardia (1,46).

Le differenze territoriali sono spiegate in larga misura dal diverso contributo delle donne straniere, che al Nord e al Centro è di gran lunga più rilevante non solo per la loro maggiore presenza ma anche per la loro più alta propensione ad avere figli (Prospetto 6). I livelli più elevati della fecondità delle donne straniere si registrano, infatti, tra le residenti al Nord-Ovest o al Nord-Est: rispettivamente 2,10 e 2,08 figli per donna (contro 1,29 e 1,28 delle residenti di cittadinanza italiana). Le straniere che risiedono al Centro e al Sud hanno in media un numero di figli più contenuto (1,8).

PROSPETTO 6. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA (TFT) ED ETÀ MEDIA (a) DEI GENITORI ALLA NASCITA PER CITTADINANZA DELLA MADRE E REGIONE. Anni 1995 e 2014

REGIONI	Numero medio di figli per donna				Età media delle donne				Età media degli uomini
	2014		1995		2014		1995		2014
	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Totale residenti
Piemonte	1,28	1,97	1,40	1,04	32,3	28,7	31,5	30,2	35,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,46	2,07	1,54	1,10	32,2	29,5	31,7	30,0	35,0
Lombardia	1,29	2,17	1,46	1,07	32,7	28,8	31,7	30,8	35,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1,64</i>	<i>2,51</i>	<i>1,74</i>	<i>1,39</i>	<i>32,0</i>	<i>29,4</i>	<i>31,6</i>	<i>30,0</i>	<i>35,2</i>
<i>Trento</i>	<i>1,44</i>	<i>2,11</i>	<i>1,54</i>	<i>1,27</i>	<i>32,4</i>	<i>28,9</i>	<i>31,7</i>	<i>30,4</i>	<i>35,4</i>
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,54	2,30	1,64	1,34	32,2	29,2	31,6	30,2	35,3
Veneto	1,26	2,08	1,41	1,07	32,7	28,7	31,7	30,6	35,4
Friuli-Venezia Giulia	1,25	2,04	1,38	0,95	32,4	28,6	31,6	30,6	35,1
Liguria	1,21	1,93	1,33	0,94	32,8	28,5	31,8	30,8	35,4
Emilia-Romagna	1,24	2,05	1,42	0,97	32,5	28,7	31,4	30,3	35,2
Toscana	1,23	1,90	1,35	0,99	32,8	28,2	31,7	30,4	35,3
Umbria	1,26	1,62	1,32	1,08	32,4	28,5	31,6	30,1	35,4
Marche	1,26	1,84	1,35	1,11	32,6	28,5	31,8	30,3	35,5
Lazio	1,31	1,69	1,35	1,11	32,8	28,5	32,0	30,4	35,6
Abruzzo	1,23	1,82	1,29	1,19	32,5	28,3	31,9	30,0	35,5
Molise	1,13	1,71	1,16	1,22	32,4	28,9	32,1	29,4	35,9
Campania	1,31	1,77	1,32	1,52	31,2	28,3	31,0	28,9	34,5
Puglia	1,26	1,87	1,28	1,38	31,6	27,6	31,4	29,1	34,8
Basilicata	1,12	1,80	1,15	1,31	32,7	27,6	32,3	29,6	36,2
Calabria	1,25	1,77	1,27	1,40	31,7	28,2	31,4	28,9	35,4
Sicilia	1,36	2,00	1,38	1,49	30,9	28,2	30,8	28,6	34,5
Sardegna	1,07	1,67	1,10	1,06	32,7	29,0	32,5	30,5	36,2
Nord-Ovest	1,29	2,10	1,43	1,05	32,6	28,8	31,6	30,7	35,3
Nord-Est	1,28	2,08	1,43	1,05	32,6	28,7	31,6	30,5	35,3
Centro	1,27	1,77	1,35	1,07	32,7	28,4	31,9	30,4	35,5
Sud	1,27	1,81	1,29	1,42	31,5	28,1	31,3	29	34,9
Isole	1,30	1,93	1,32	1,40	31,3	28,3	31,1	29,1	34,8
Italia	1,29	1,97	1,37	1,19	32,1	28,6	31,5	29,8	35,2

(a) L'età media esprime il numero medio di anni delle donne e degli uomini che hanno avuto un figlio in un determinato anno.

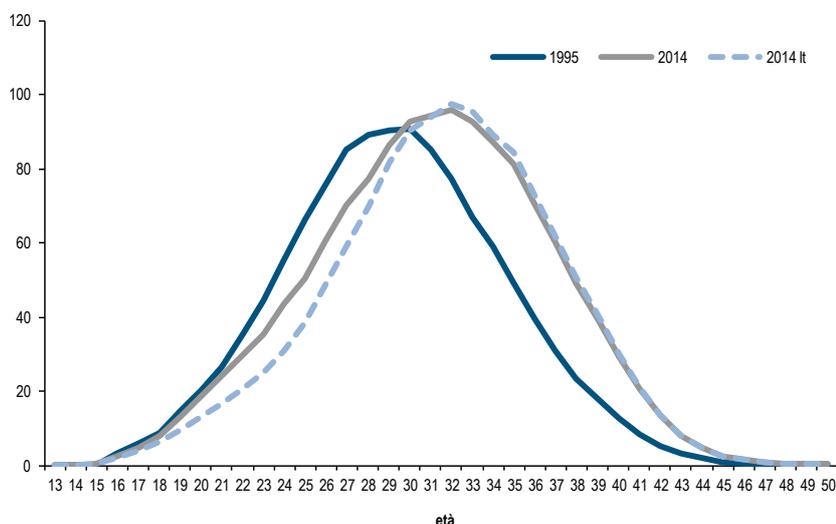
La fecondità delle donne italiane è relativamente più elevata nel Lazio (1,31), in Campania (1,31) e in Sicilia (1,36 figli per donna). Si tratta a ogni modo di livelli bassissimi. In tutto il Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo, la fecondità delle donne italiane è attualmente inferiore ai livelli del 1995. In Sardegna si raggiunge nel 2014 appena un figlio per donna, come nel 1995 (anno di minimo della fecondità in Italia).

I risultati fin qui analizzati suggeriscono alcune considerazioni sull'evoluzione recente della fecondità. L'aumento del numero medio di figli per donna si è verificato tra il 1995 e il 2010 nelle regioni del Nord e nel Centro, per via del recupero delle nascite precedentemente rinviate da parte delle donne di cittadinanza italiana e della presenza straniera più stabile e radicata (e quindi più nati stranieri o con almeno un genitore straniero). Nel Mezzogiorno invece è proseguito il fenomeno della denatalità a causa della posticipazione delle nascite, ancora in atto da parte delle cittadine italiane, non compensata dalla quota - modesta in questa area - di nascite di bambini con almeno un genitore straniero.

Con il dispiegarsi degli effetti sociali della crisi economica si è innescata una nuova fase di diminuzione della fecondità di periodo. Questa va messa in relazione con quanto sta accadendo nel contesto più ampio dei cambiamenti indotti nella formazione delle unioni, in particolare con la drammatica posticipazione e riduzione della nuzialità⁷. Tali effetti stanno agendo nel verso di una accentuazione della posticipazione delle nascite.

L'andamento dei tassi di fecondità per età del 1995 e del 2014 rende evidente lo spostamento della fecondità verso età più mature (Figura 4). Per il complesso delle donne residenti i livelli di fecondità sono più elevati dopo i 30 anni, mentre nelle donne più giovani si continua a riscontrare una diminuzione. Questo fenomeno è ancora più accentuato se si considerano le sole cittadine italiane.

FIGURA 4. TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLE DONNE RESIDENTI IN ITALIA.
Anni 1995 e 2014, valori per 1.000 donne



Le cittadine straniere, al contrario, hanno un calendario della fecondità decisamente più anticipato: l'età media delle donne alla nascita dei figli è di 28,6 anni rispetto ai 32,1 delle cittadine italiane.

⁷ Istat, "Il matrimonio in Italia. Anno 2013", 2014, Statistica Report (www.istat.it)

Aumentano le donne senza figli soprattutto al Nord e al Centro

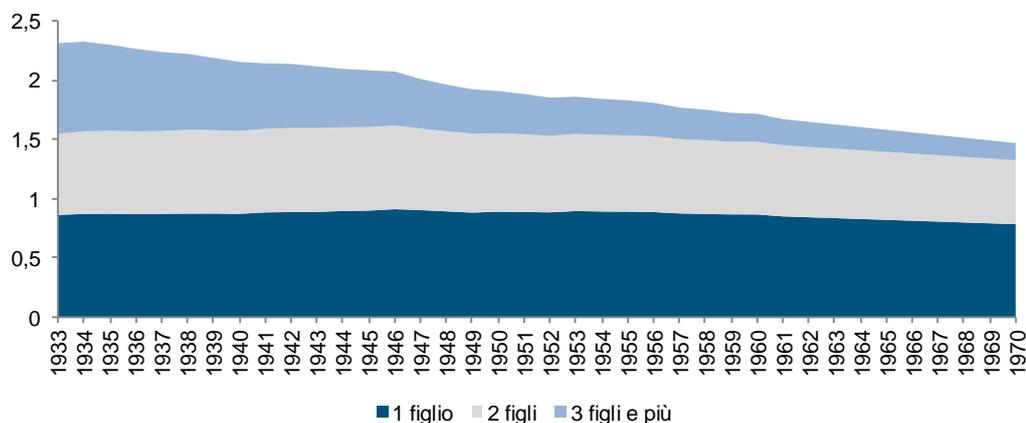
Le misure di periodo riferite al comportamento riproduttivo risentono dei cambiamenti che avvengono nel calendario delle nascite. Quando è in atto una pronunciata posticipazione, come nella fase attuale, il numero medio di figli per donna di periodo si abbassa rapidamente. L'andamento della discendenza finale delle generazioni⁸, invece, a differenza di quanto avviene per l'indice di fecondità di periodo, non mostra significative discontinuità in relazione alla congiuntura e pertanto consente di analizzare le tendenze di fondo dei comportamenti riproduttivi.

Il numero medio di figli per donna calcolato per generazione continua a decrescere nel nostro Paese senza soluzione di continuità. Si va dai 2,5 figli delle donne nate nei primissimi anni '20 (cioè subito dopo la Grande Guerra), ai 2 figli per donna delle generazioni dell'immediato secondo dopoguerra (anni 1945-49), fino a raggiungere il livello stimato di 1,5 figli per le donne della generazione del 1970.

Una diminuzione della fecondità così marcata si accompagna necessariamente a profonde modificazioni in termini di composizione della discendenza finale per ordine di nascita (Figura 5). I tassi di fecondità riferiti alle nascite del primo ordine hanno subito una variazione relativamente contenuta, fino alle generazioni di donne della metà degli anni '60: si è passati da 0,89 primi figli per le donne del 1950 a 0,87 per quelle del 1965. Questo significa che il forte calo della fecondità che ha interessato il nostro Paese non può essere letto come una rinuncia a diventare madri. La stima riferita alla coorte del 1970 è invece decisamente più bassa (0,78 primi figli per donna) e potrebbe indicare un significativo aumento tra le coorti più giovani della proporzione di donne senza figli. L'evoluzione dei tassi di fecondità del secondo ordine presenta un andamento simile a quello del primo ordine: un aumento fino alle generazioni di donne del 1946 e una riduzione appena più marcata per quelle successive. Si passa complessivamente da 0,69 figli per le donne nate nel 1933 a 0,53 per quelle nate nel 1970. Per le stesse generazioni, i tassi di fecondità del terzo ordine e successivi si sono invece ridotti drammaticamente, passando da 0,77 a 0,14. La diminuzione della fecondità in Italia è stata, quindi, in buona parte il risultato della rarefazione dei figli di ordine successivo al secondo.

FIGURA 5. TASSO DI FECONDITÀ TOTALE PER ORDINE DI NASCITA E GENERAZIONE.

Donne nate dal 1933 al 1970 (a)



(a): I dati delle generazioni nate tra il 1965 e il 1970 non hanno ancora completato la propria storia riproduttiva e i valori per le età finali sono stati stimati. Si tratta comunque di una proporzione molto contenuta della fecondità complessiva successiva al quarantesimo compleanno.

Le due Italie: al massimo un figlio al Centro Nord, due o più figli nel Mezzogiorno

I modelli di fecondità delle tre coorti del 1950, del 1960 e del 1970 appaiono profondamente cambiati anche tenendo conto delle specificità territoriali. Ancora oggi si distinguono "due Italie" per quanto riguarda le strategie riproduttive.

Esiste, da un lato, un Centro-Nord da lungo tempo al di sotto del livello di sostituzione (circa 2 figli per donna). Il modello di fecondità si è andato sempre più caratterizzando per una quota importante di donne senza figli (più di una su quattro nel Nord e poco più di una su cinque al

⁸ Cfr. Glossario "Numero medio di figli per donna"

Centro per la generazione del 1970) e per una elevata frequenza di donne con un solo figlio (quasi il 30% al Nord e il 24% al Centro).

Al contrario, nel Mezzogiorno la proporzione di donne senza figli, sebbene in aumento, risulta decisamente più contenuta (inferiore al 20% per le nate nel 1970) e il modello con due figli e più rimane maggioritario (71% al Sud per la generazione delle nate nel 1970).

I differenti modelli territoriali si caratterizzano anche per una diversa cadenza del comportamento riproduttivo. L'età mediana al primo figlio è cresciuta notevolmente di generazione in generazione su tutto il territorio nazionale, ma se le donne nate nel 1950 mostravano un calendario piuttosto omogeneo (circa 24 anni), per le generazioni più giovani si vanno delineando significative differenze territoriali. In particolare, per la generazione del 1970, l'età mediana al primo figlio si attesta intorno ai 31 anni al Centro-Nord mentre è di poco superiore ai 27 anni nel Mezzogiorno.

PROSPETTO 7. DONNE NATE NEL 1950, 1960 E 1970 PER NUMERO DI FIGLI, TASSO DI FECONDITÀ TOTALE ED ETÀ MEDIANA AL PRIMO FIGLIO. Italia e ripartizioni geografiche, per 100 donne.

ITALIA E RIPARTIZIONI	Donne senza figli	Donne con solo 1 figlio	Donne con 2 figli e più	Totale	Tasso di fecondità totale	Età mediana al primo figlio
Donne nate nel 1950						
Nord-Ovest	9	33	58	100	1,7	24,0
Nord-Est	11	31	58	100	1,7	23,7
Centro	7	27	65	100	1,8	23,7
Sud	15	8	77	100	2,3	24,0
Isole	15	8	77	100	2,2	23,7
Italia	11	22	66	100	1,9	23,8
Donne nate nel 1960						
Nord-Ovest	16	33	51	100	1,5	26,5
Nord-Est	16	33	50	100	1,5	26,1
Centro	12	30	58	100	1,6	25,7
Sud	12	12	76	100	2,1	23,9
Isole	11	15	74	100	2,0	23,7
Italia	13	25	62	100	1,7	25,2
Donne nate nel 1970 (a)						
Nord-Ovest	24	28	47	100	1,3	31,3
Nord-Est	25	29	47	100	1,3	31,1
Centro	22	24	54	100	1,4	30,9
Sud	19	10	71	100	1,7	27,5
Isole	17	17	66	100	1,7	27,4
Italia	21	23	56	100	1,5	29,8

(a): Si veda nota a Figura 5

Ancora Francesco e Sofia i nomi preferiti dai neo genitori

Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita, l'Istat elabora come di consueto la distribuzione dei nomi maschili e femminili più frequenti nel 2014 (Prospetto 8)⁹.

A livello nazionale si conferma il primato del nome Francesco, che si è rafforzato nel corso degli ultimi due anni dopo l'elezione del Sommo Pontefice. Per le nate, Sofia, Giulia e Aurora - ai primi tre posti - si staccano decisamente da tutti gli altri nomi femminili.

Nonostante ci siano circa 30mila nomi diversi per i maschi e altrettanti per le femmine (incluso sia i nomi semplici sia quelli composti), la distribuzione del numero di bambini secondo il nome rivela un'elevata concentrazione intorno ai primi 30 nomi in ordine di frequenza, che complessivamente coprono il 47% di tutti i nomi attribuiti ai bambini e il 40% di quelli delle bambine.

⁹ Per una analisi più dettagliata si invita a consultare il contatore dei nomi all'indirizzo web <http://www.istat.it/it/prodotti/contenuti-interattivi/calcolatori/nomi>

È interessante notare l'omogeneità a livello nazionale nella diffusione dei nomi prevalenti, malgrado la scelta del nome sia in parte legata alla cultura, alla religione (nomi di santi, di patroni) e alle tradizioni radicate nei singoli ambiti territoriali (Prospetto 9).

Ad esclusione di Bolzano e di quattro regioni, Francesco è il primo nome scelto dai genitori di nati nel 2014, raggiunge il primato anche in Sicilia a scapito del nome Giuseppe, che è stato per anni saldamente al primo posto. Alessandro mantiene il suo primato solo in Lombardia e nelle Marche, Lorenzo in Toscana, Leonardo in Val d'Aosta. Per quanto riguarda le bambine, Sofia, è il nome più frequente in più della metà delle regioni italiane (13) senza una particolare connotazione territoriale. Francesca mantiene il suo primato in altre tre regioni e Giulia in due.

PROSPETTO 8. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO E PER I 15 NOMI PIÙ FREQUENTI.
Anno 2014, valori assoluti, per 100 nati residenti e per 100 nati residenti cumulati

Nomi maschili		v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili		v.a.	%	% cumulate
1	FRANCESCO	10.316	4,05	4,05	SOFIA	7.353	3,06	3,06	
2	ALESSANDRO	6.940	2,73	6,78	GIULIA	6.729	2,80	5,86	
3	LORENZO	6.665	2,62	9,40	AURORA	5.709	2,38	8,24	
4	ANDREA	6.270	2,46	11,87	GIORGIA	4.502	1,88	10,12	
5	LEONARDO	6.079	2,39	14,25	MARTINA	4.268	1,78	11,90	
6	MATTIA	6.073	2,39	16,64	EMMA	3.971	1,65	13,55	
7	MATTEO	5.754	2,26	18,90	GRETA	3.926	1,64	15,18	
8	GABRIELE	5.557	2,18	21,09	CHIARA	3.902	1,63	16,81	
9	RICCARDO	4.533	1,78	22,87	SARA	3.766	1,57	18,38	
10	TOMMASO	4.488	1,76	24,63	ALICE	3.589	1,49	19,87	
11	DAVIDE	3.817	1,50	26,13	GAIA	3.391	1,41	21,28	
12	GIUSEPPE	3.610	1,42	27,55	ANNA	3.267	1,36	22,65	
13	ANTONIO	3.370	1,32	28,88	FRANCESCA	3.119	1,30	23,94	
14	FEDERICO	3.294	1,29	30,17	GINEVRA	2.930	1,22	25,16	
15	EDOARDO	3.290	1,29	31,46	NOEMI	2.848	1,19	26,35	

PROSPETTO 9. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, REGIONE E PER NOME PIÙ FREQUENTE.
Anno 2014, valori assoluti e per 100 nati

REGIONE	Nome maschile più frequente	v.a.	%	Nome femminile più frequente	v.a.	%
Piemonte	Francesco	545	3,12	Sofia	502	3,02
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Leonardo	14	2,51	Sofia	18	3,48
Lombardia	Alessandro	1.321	3,05	Sofia	1.253	3,03
Bolzano/Bozen	Alex	63	2,23	Anna	74	2,74
Trento	Francesco	74	2,94	Sofia	73	3,11
Veneto	Francesco	653	3,15	Sofia	591	2,98
Friuli-Venezia Giulia	Francesco	149	3,13	Sofia	122	2,79
Liguria	Francesco	180	3,24	Sofia	168	3,27
Emilia-Romagna	Francesco	627	3,34	Sofia	604	3,41
Toscana	Lorenzo	569	3,83	Sofia	399	2,83
Umbria	Francesco	167	4,75	Sofia	134	3,87
Marche	Alessandro	222	3,61	Sofia	205	3,52
Lazio	Francesco	1.191	4,70	Giulia	871	3,67
Abruzzo	Francesco	259	5,06	Sofia	164	3,41
Molise	Francesco	54	4,94	Francesca	28	2,96
Campania	Francesco	1.515	5,74	Francesca	725	2,94
Puglia	Francesco	991	5,99	Giulia	440	2,86
Basilicata	Francesco	133	6,46	Francesca	68	3,34
Calabria	Francesco	592	6,94	Sofia	255	3,22
Sicilia	Francesco	1.000	4,43	Aurora	698	3,27
Sardegna	Francesco	317	5,48	Sofia	191	3,55
Italia	Francesco	10.316	4,05	Sofia	7.353	3,06

Bimbi cinesi più spesso con nomi italiani

Si chiamano Adam, Rayan, Youssef, ma anche Matteo, Leonardo o Davide i bambini stranieri nati da genitori residenti nel nostro Paese. Per le bambine il primato spetta a Sara, seguita da Sofia, Aurora e Malak (Prospetto 10).

Le preferenze dei genitori stranieri si differenziano a seconda della cittadinanza. La tendenza a scegliere per i propri figli un nome diffuso nel paese ospitante piuttosto che uno tradizionale è spiccata per la comunità cinese. I bambini cinesi iscritti in anagrafe per nascita si chiamano Matteo, Andrea, Kevin e Kimi, ma anche Alessio, Marco e Leo; il nome più frequente scelto per le bambine è Emily, seguito da Sofia, Angela e Serena (Prospetto 11).

Un comportamento opposto si riscontra per i genitori del Marocco, dell'India, della Tunisia e del Bangladesh, che raramente scelgono per i loro figli nomi non legati alle tradizioni del loro Paese d'origine.

I genitori rumeni e albanesi, infine, prediligono tanto nomi molto diffusi in Italia quanto nomi più tipici della comunità di appartenenza. Così è frequente che i bambini rumeni si chiamino Matteo o Luca, ma anche David, Gabriel, o Alexandru e le bambine Sofia, Alessia, Giulia ma anche Alessia Maria, Maria o Sofia Maria.

I bambini albanesi si chiamano in prevalenza Gabriel e Kevin ma sono molto diffusi anche Andrea e Matteo; per le bambine albanesi i nomi più diffusi sono Noemi, Aurora, Melissa e Emma.

L'analisi per singola cittadinanza conferma una scarsa concentrazione nell'uso dei nomi, a differenza degli italiani. Fa eccezione a questa tendenza il caso della comunità marocchina, molto legata evidentemente alle tradizioni d'origine: quasi un bambino su quattro o una bambina su cinque nati nel 2014 hanno uno dei primi cinque nomi della graduatoria.

PROSPETTO 10. NATI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO E PER I 15 NOMI PIÙ FREQUENTI.

Anno 2014, valori assoluti, per 100 nati stranieri e per 100 nati stranieri cumulati

	Nomi maschili	v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili	v.a.	%	% cumulate
1	Adam	597	1,6	1,6	Sara	499	1,4	1,4
2	Rayan	359	0,9	2,5	Sofia	456	1,3	2,7
3	Youssef	286	0,8	3,3	Aurora	266	0,7	3,4
4	Mohamed	285	0,8	4,1	Malak	209	0,6	4,0
5	Gabriel	280	0,7	4,8	Noemi	209	0,6	4,6
6	Matteo	265	0,7	5,5	Melissa	203	0,6	5,2
7	David	237	0,6	6,1	Giulia	198	0,6	5,7
8	Amir	221	0,6	6,7	Yasmine	195	0,5	6,3
9	Kevin	199	0,5	7,2	Emma	183	0,5	6,8
10	Leonardo	192	0,5	7,7	Emily	168	0,5	7,3
11	Omar	181	0,5	8,2	Aya	168	0,5	7,7
12	Davide	173	0,5	8,7	Marwa	164	0,5	8,2
13	Daniel	172	0,5	9,1	Alessia	155	0,4	8,6
14	Alessandro	166	0,4	9,6	Maria	140	0,4	9,0
15	Samuel	149	0,4	10,0	Elena	128	0,4	9,4

PROSPETTO 11. NATI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, CITTADINANZA E PER NOME PIÙ FREQUENTE. Anno 2014, valori assoluti e per 100 nati stranieri

CITTADINANZA	Nome maschile più frequente	v.a.	%	CITTADINANZA	Nome femminile più frequente	v.a.	%
RUMENA	David	150	1,9	RUMENA	Sofia	139	1,9
	Gabriel	101	1,3		Alessia Maria	97	1,3
	Alexandru	101	1,3		Giulia	90	1,2
	Luca	97	1,2		Sofia Maria	89	1,2
	Matteo	92	1,2		Maria	65	0,9
MAROCCHINA	Adam	478	8,8	MAROCCHINA	Sara	217	4,3
	Rayan	297	5,4		Malak	195	3,9
	Youssef	197	3,6		Marwa	152	3,0
	Amir	166	3,0		Aya	148	3,0
	Mohamed	148	2,7		Yasmine	146	2,9
ALBANESE	Gabriel	98	2,2	ALBANESE	Noemi	160	3,8
	Kevin	96	2,2		Aurora	149	3,6
	Andrea	81	1,8		Melissa	97	2,3
	Matteo	72	1,6		Emma	81	1,9
	Noel	68	1,5		Emily	80	1,9
CINESE	Kevin	34	1,4	CINESE	Emily	34	1,4
	Kimi	32	1,3		Sofia	29	1,2
	Matteo	31	1,2		Angela	23	1,0
	Andrea	24	1,0		Serena	20	0,8
	William	23	0,9		Gioia	19	0,8
Totale		2.386			2.030		

Glossario

Anagrafe della popolazione: sistema di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'estero.

Cittadinanza: vincolo di appartenenza a uno stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

Età media al parto: età alla quale vengono mediamente messi al mondo figli, espressa in anni e decimi di anno.

Nati al di fuori del matrimonio: stima ottenuta considerando il complesso dei nati per cui è noto lo stato civile di entrambi i genitori, sottraendo a questo ammontare quello dei nati da genitori entrambi coniugati.

Nati in coppie miste: iscritti in anagrafe per nascita di cittadinanza italiana aventi un genitore italiano e l'altro di cittadinanza straniera.

Nati stranieri: iscritti in anagrafe per nascita aventi entrambi i genitori di cittadinanza straniera.

Nati da almeno un genitore straniero: ammontare complessivo dei nati stranieri più i nati da coppie miste.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. L'indicatore, quando è calcolato con riferimento ad un anno di calendario, fornisce una misura sintetica di periodo della intensità della fecondità dell'anno.

Quando l'indicatore è calcolato con riferimento ad una coorte di donne (nate in uno stesso anno di nascita) fornisce una misura sintetica della discendenza finale della coorte (numero medio di figli per donna realizzato nell'arco di tutta la storia riproduttiva della coorte).

Popolazione residente: persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

Stato civile: condizione di ogni cittadino nei confronti dello stato per quanto attiene al matrimonio. Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio; coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Variazione percentuale media annua (o tasso medio annuo di variazione): rapporto tra la variazione percentuale, riferita ad un intervallo temporale pluriennale, e il numero di anni dell'intervallo.

Nota metodologica

La Rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita (modello Istat P.4) è stata attivata dall'Istat a partire il 1° gennaio 1999 e permette la conoscenza a livello territoriale comunale (e per sezione censuaria) dei nati vivi della popolazione residente classificabili secondo le seguenti variabili: sesso del nato, data di nascita (del nato), luogo di nascita, cittadinanza (del nato), età della madre (singolo anno di) e coorte, età del padre (singolo anno di) e coorte, stato civile della madre, stato civile del padre, cittadinanza della madre, cittadinanza del padre. Questi dati consentono il monitoraggio dell'evoluzione della natalità e della fecondità e l'analisi dell'evoluzione del fenomeno rispetto alle principali caratteristiche demografiche dei genitori.

A partire dall'anno 2003, sono state inserite nel modello altre informazioni relative al numero di componenti totali presenti nella scheda anagrafica della famiglia, al numero di componenti minorenni e il codice fiscale della madre del nato. Queste tre informazioni hanno consentito di aumentare e migliorare la qualità dell'informazione necessaria per una corretta stima della fecondità. Il codice fiscale, infatti, viene utilizzato come variabile di controllo sulla data di nascita e quindi sulla corretta stima dell'età della madre al parto. Le informazioni sul numero dei componenti della famiglia anagrafica, soprattutto quelli minorenni, viene utilizzata come informazione proxy di base (dopo una serie di interventi correttivi) per la stima delle informazioni sull'ordine di nascita.

Il livello di copertura della rilevazione individuale, valutato rispetto alle informazioni rilevate dall'Istat con i modelli riepilogativi comunali annuali del movimento e calcolo della popolazione residente nel complesso e della sola popolazione straniera (modelli Istat P.2 e Istat P.3 rispettivamente), è pari in entrambi i casi a circa il 97%.

Dati di maggiore dettaglio sono disponibili on line consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it> e il sistema tematico Demo all'indirizzo http://demo.istat.it/altridati/iscritti_in_anagrafe_per_nascita.